

● FEDAGRIPESCA CONFCOOPERATIVE E COLDIRETTI

Senza moratoria le sostanze attive dimezzeranno

Il numero di sostanze per difendere le colture è crollato in 70 anni (da 1.250 a 234 nel 2023), decretando il declino di alcune colture, come kiwi e pero, spesso compensate con l'import: dei 936 allarmi alimentari da residui non conformi la maggior parte è legata all'import e tra i Paesi più segnalati c'è la Turchia

di Gaetano Menna

La continua e costante riduzione delle sostanze chimiche attive (As) per la difesa delle piante ha visto in questi anni i nostri produttori nell'impossibilità di contrastare le diverse fitopatie causate dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione che hanno colpito il settore ortofrutticolo.

La complessa situazione – evidenziata da un recente studio francese dell'Istituto dell'agricoltura e dell'alimentazione biologica (Itab) e poi dalle denunce di Fedagripesca Confcooperative e di Coldiretti a Berlino a Fruit Logistica (5-7 febbraio) – mette a rischio la competitività e l'export dell'ortofrutticoltura.

L'analisi di Itab indica un **calo vertiginoso delle sostanze attive approvate nell'UE, passate dalle oltre 1.250 della seconda metà del XX secolo, a 556 a seguito della direttiva 91/414/CE, a 234 nel 2023 con il reg. CE n. 1107/2009.**

La normativa UE troppo limitativa per chi fa ricerca e innovazione è disincentivante per molte multinazionali che quindi di fatto non investono più per studiare nuove soluzioni.

Non stupisce quindi che – come si legge nel report francese – con la pressione costante per la messa fuori commercio di alcune famiglie di prodotti fitosanitari sintetici (come i neonicotinoidi) e con la stretta dell'Efsa **si preveda un'ulteriore diminuzione del numero di sostanze attive stimato intorno al 50% in 10 anni, rispetto alle 234 del 2023.**

Agricoltori disarmati

«Con la riduzione delle sostanze attive (e la mancanza di nuove molecole; n.d.r.), la produzione nazionale di kiwi si è dimezzata in 10 anni, le pere sono passate dalle quasi 800.000 tonnellate del 2015 al minimo storico delle 184.000 tonnellate del 2023». Lo ha denunciato **Raffaele Drei**, presidente di Fedagripesca Confcooperative, a Fruit Logistica. Ha lanciato quindi la richiesta all'UE di una moratoria di 5 anni sul processo di revoca delle sostanze attive.

Il report di Fedagripesca fa un excursus sulla situazione italiana (sulla base dei dati dell'Osservatorio Agrofarma).

Negli ultimi 10 anni, 82 sostanze attive sono state revocate, con oltre il 70% di esse utilizzate per la difesa di frutta e verdura.

Solo l'1% dei fitofarmaci autorizzati prima del 2000 è ancora disponibile in Italia, mentre oltre l'83% dei prodotti sul mercato è stato approvato dopo il 2011.

Sono più di 200 le sostanze attive attualmente in fase di rinnovo da parte dell'UE e ci sono forti pressioni per la loro revoca, con un impatto significativo su colture chiave come mele, pere, pomodori, kiwi e uva da tavola.

Parallelamente, la spesa per i fitosanitari in Italia è diminuita drasticamente nell'ultimo decennio.

Confrontando il triennio 2020-2022 con il 2011-2013, si registra una contrazione del 19% nelle vendite di sostanze attive, la più alta tra i Paesi analizzati e ben al di sotto della media UE-27.

Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, ha denunciato le difficoltà dei produttori italiani, privati di adeguate sostanze fitosanitarie e penalizzati dal ritardo nell'introduzione di nuove Tecnologie genetiche non ogm (TEA).

Ha poi evidenziato la concorrenza sleale dei Paesi extra UE, che utilizzano fitofarmaci vietati in Europa e sfruttano il basso costo della manodopera.

Il report di Coldiretti, basato sui dati Rasff (Sistema di allerta rapido europeo per alimenti e mangimi), pone in guardia sull'aumento degli allarmi alimentari relativi a frutta e verdura importate.

Nel 2023 a livello europeo, le segnalazioni Rasff nel settore ortofrutticolo sono state 790 e hanno coinvolto diverse tipologie di pericoli sanitari, talvolta riscontrati insieme.

In evidenza soprattutto: residui di agrofarmaci (560 notifiche); micotossine (74), microorganismi patogeni (27), metalli pesanti (24); «composition» relativa a ingredienti, additivi, ecc. (21).

L'origine dei prodotti segnalati è varia ma il Paese con il maggior numero di notifiche è la Turchia seguita dall'Egitto e dall'India.

Nel 2024 sono scoppiati 165 allarmi relativi ai prodotti ortofrutticoli arrivati in Italia. Il settore vive una grave crisi produttiva con la superficie coltivata a frutta e agrumi che è scesa per la prima volta sotto la soglia dei 500.000 ettari e la perdita di 200 milioni di piante da frutto negli ultimi 15 anni.

A peggiorare il quadro – conclude Coldiretti – i cambiamenti climatici, l'invasione di parassiti e malattie, e i danni causati dalla fauna selvatica, inclusa la preoccupante diffusione del parrocchetto monaco, una specie esotica che sta devastando i frutteti del Centro-Sud. ●

Sostanze attive consentite in UE (*)

234 nel 2023

83% approvate dopo il 2011

200 in attesa di rinnovo

(*) Dati Itab (Istituto dell'agricoltura e dell'alimentazione biologica).

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.